

RITORNO DELL'ASCOLTO COMUNITARIO

Sul modo di vivere questo tempo di discernimento

- **Si può cogliere l'appello a vigilare** su quattro possibili tentazioni:
 - a. Ascoltare riconducendo velocemente ciò che emerge al “già visto, già conosciuto, già discusso, già attuato, già fatto”, con una sorta di scetticismo e di velata delusione che viene da esperienze manifestatesi illusorie, con il conseguente atteggiamento di non giocarsi fino in fondo in un coinvolgimento del cammino comunitario.
 - b. Ascoltare con la fretta di arrivare subito a delle attuazioni pratiche, a delle soluzioni, a delle ricette definitive. Una fretta che muove da bisogni di sicurezza, dall'esigenza di vedere chiaro/agire efficacemente/produrre e ottenere frutti, come se la vita delle comunità e in comunità e tra comunità che camminano insieme, si esaurisse su delle cose da fare.
 - c. Ascoltare rapportando tutto immediatamente alla propria esperienza individuale o personale, cioè ad un atteggiamento che tende a incamminare su percorsi di scelte quasi da vivere in maniera solo personale, o individuale, che riduca il discorso di fede solo a una questione: “il rapporto con Dio ce lo gestiamo in famiglia o nel nostro cuore e “la comunità” è percepita più come un luogo esteriore, solo di strumento per qualcos'altro che vivo nell'intimo.
 - d. Ascoltare con un'aspettativa risolutiva, cioè con un'attesa di illuminazione globale e completa su tutto il cammino che ci sta davanti.
- **Appello a lasciarci sorprendere e guidare dallo Spirito** in ciò che vuole dirci e nei passi che ci chiede di compiere sotto la sua guida. Quindi è importante che rimaniamo in ascolto con una sorta di atteggiamento di stupore o disponibilità a stupirci e, insieme, di pazienza: per non partire con slanci e scelte idealistiche o, dall'altra parte, con decisioni che hanno il sapore dell'immobilismo e dello *status quo*, per timore dei cambiamenti e delle conversioni che richiede sempre il Signore quando ci mettiamo al discepolato del suo Spirito.
- **Appello a prendere sul serio e farlo diventare stile, questo nostro ascoltare insieme**, pensare insieme, scegliere insieme. Il “noi comunitario” che il Signore ci chiede di vivere, anche a partire dalla concreta esperienza di unità pastorale delle tre comunità e di avvio di Collaborazione con Quinto e Santa

Cristina, non è semplicemente una sorta di mediazione tra istanze dei singoli o dei gruppi. È molto più profondo. È la coscienza - da accogliere, custodire e far maturare - che siamo convocati insieme dal Signore per vivere in questo territorio il nostro stare con Lui e siamo inviati insieme a portare la gioia del Vangelo in questo territorio, dentro questa porzione di umanità, battezzata e non, che vive qui. Noi uomini e donne battezzati, giovani, adulti e anziani, singoli, coppie, consacrate e preti. È **lo stile della sinodalità** che papa Francesco ha avviato per la Chiesa tutta.

- **Appello quindi ad ascoltarci molto tra noi**, per imparare a metterci nei panni dell'altro e ad abbandonare in questo primo momento bandiere di appartenenza parrocchiale, o "specializzazione nel proprio ambito di presenza e servizio in parrocchia", per prenderci a cuore tutto della nostra vita di comunità, ciò che riguarda tutti: il rapporto con il Signore e la testimonianza dell'incontro con Lui.

Raccolta del primo ascolto

SULLO "STARE" CON GESÙ.

- Una prima risonanza è legata alla necessità profonda di tempi e spazi (salire sul monte) per vivere questa esperienza dello "stare con il Signore Gesù", personalmente ma non individualmente.
 - Ciò apre ad un lavoro di verifica di quali sono oggi concretamente i tempi, gli spazi che, come comunità ci diamo, per questa "abitazione" con nostro Signore.
 - Il luogo dello stare, dalle risonanze, sembra suggerire due posizioni: sia in un posto centrale che raccolga più possibile tutti (cioè in Parrocchia); sia un luogo più vicino alle case o in una casa che ne ospiti "altre".
 - Stare con Lui tra tutte le generazioni.
 - Stare con Lui all'interno delle generazioni.
 - Stare con Lui ad ogni incontro tra noi.
- Le risonanze si sono poi concentrate a evidenziare le "forme" con cui stare insieme per essere preparati; per essere capaci di vedere come vede Lui, conoscere come conosce Lui; per impregnarci, essere infiammati da Lui, innamorarci di Lui, per cambiare, per riconoscere il dono che siamo per gli altri e per la comunità degli uomini.

- La “forma” della liturgia (eucaristia, adorazione, veglie, ecc.) come realtà da osservare per discernere quali passi di formazione son possibili per tutti e per chi svolge un servizio di animazione. Formazione che aiuti a riprendere coscienza di ciò che viviamo nei riti e a condividere uno stile che custodisca lo stare insieme con Gesù, e non altri modi che mostrano in realtà uno stare insieme senza di Lui, perdendo la consapevolezza di essere alla sua presenza (ad esempio il senso del silenzio).
- La forma di un appuntamento periodico con Gesù per i bambini, pensato a loro misura, perché piano piano giungano con gioia e non con noia alla pienezza dell’incontro nell’eucaristia.
- La forma di un appuntamento speciale per gli adolescenti che favorisca la semina di memorie belle nel loro cuore.
- La forma dello stare con Lui in ascolto della sua Parola. Questo apre al discernimento per riconoscere, pensare e attuare momenti di ascolto della Parola sia in Parrocchia, sia tra le case, tra famiglie, tra coppie e singoli, ecc.
- La forma dello stare con Lui per formarci, spinge il discernimento a riconoscere se ci è chiesto di vivere alcuni momenti di catechesi per adulti e in quale modalità.
- La forma dello stare insieme con Gesù per condividere esperienze di fede, di incontro con Lui, di confronto su questioni di vita in cui è in gioco il rapporto con Dio

“SULL’ANDARE, MANDATI A SCACCIARE I DEMONI E AD ANNUNCIARE LA BELLA NOTIZIA DEL REGNO”.

- Su questa seconda dimensione fondamentale è emerso un primo gruppo di suggestioni legate alla qualità del nostro andare.
 - È emersa l’importanza *dell’atteggiamento e dello stile di testimonianza*, che richiederebbe un ascolto comunitario per individuare quali sono gli atteggiamenti “testimoniali” e quali di controtestimoniaza.
 - Altre qualità del testimoniare che sono state sottolineate: *l’ospitalità e l’accoglienza secondo la misura di Gesù, imparate stando con Lui*. Esse richiederebbero l’individuazione già in atto o da attuare di modi visibili con cui le nostre comunità sono chiamate ad esprimere tali qualità.
 - Così pure la *bellezza e la gioia* sono altre due qualità su cui fermarci in ascolto per cogliere quali passi concreti di conversione e visibilizzazione comunitaria siamo chiamati a vivere.

- Le altre qualità, conseguenti allo “stare con Gesù”, sono la comunicazione viva della memoria di fraternità e di fuoco interiore vissute con Lui e tra noi con Lui. Anch’esse richiedono la pazienza di riconoscere e condividere insieme il vissuto e il modo per “raccontarlo” agli altri.
 - Stesso discorso vale per la qualità della fiducia ricevuta da Gesù e per la speranza.
 - Una sottolineatura riguarda anche che la testimonianza abbia due movimenti: quello di andare dove ci sono le persone; quello di essere attrattivi, cioè capaci di affascinare.
- Un secondo aspetto emerso riguarda le persone a cui poter offrire l’annuncio e la testimonianza, che richiede un discernimento sul come viverlo.
- Annuncio nuovo ai genitori dei bambini della catechesi.
 - Annuncio nuovo ai bambini che scelgono il catechismo.
 - Annuncio ai giovani non frequentanti.
 - Annuncio alle coppie giovani, soprattutto a quelle che sono venute ad abitare in paese di recente.
 - Annuncio alle persone ferite dalla vita (nei rapporti, nella vita economica, nello spirito).
 - Annuncio nei luoghi o per i luoghi concreti della vita (lavoro/scuola, relazioni sociali, vita civile, ecc.).
 - Annuncio a chi ha una fede diversa dalla nostra.
- Infine la precisazione sugli “inviati”, che ciascuno per la propria parte siano adulti significativi e attraenti, solidi e convincenti:
- testimonianza della comunità
 - dei don e consacrate
 - di adulti, coppie e singoli
 - di giovani

Un aspetto che coinvolge poi le due prospettive (stare ed essere inviati) è la riflessione sugli ambienti delle nostre comunità, per verificare quanto, nel modo in cui sono concepiti e strutturati, facilitano e aiutano ad esprimere queste dimensioni.

Come continuare il discernimento per confermare o compiere passi di cammino?

Sembra opportuno approfondire l'ascolto delle risonanze emerse creando delle "commissioni di discernimento" che in qualche modo corrispondano alle varie istanze uscite dall'ascolto comunitario. Alcune che riguardano lo "stare con Gesù", alcune che riguardano "l'andare". Alcune saranno probabilmente temporanee, nel senso che poi la vita può farci cogliere altri appelli e il lavoro completato non richiederà lo stato in essere delle commissioni che hanno svolto il discernimento. Indichiamo sotto un'ipotesi di commissioni.

Per lo "stare con Gesù"

1. Commissione di discernimento sull'esperienza della Santa Messa, adorazione, e altri momenti di preghiera comunitari già presenti nelle nostre parrocchie:
 - come, con che stile le viviamo prima, durante, dopo;
 - valutazione degli orari infrasettimanali per vedere se ci possono essere modifiche per favorire la partecipazione di lavoratori o studenti o altri...;
 - individuare tracce di un percorso di formazione sia per le persone che svolgono un servizio nelle eucaristie, sia per tutti (corso formativo, momenti di catechesi, rubriche sul foglietto settimanale e sul sito, ecc.).

2. Commissione che riguarda lo "stare con Gesù" in ascolto della sua Parola, per pensare come far vivere tempi comunitari di Ascolto della Parola oltre la messa domenicale:
 - pensare ad un momento settimanale di ascolto? Luogo, orario, modalità, come viverlo;
 - pensare altri momenti presso le case? (nella forma della proposta diocesana del Vangelo nelle case; sfruttando le aggregazioni attorno ai capitelli?; inventando il Parolabus che fa delle fermate in posti diversi delle parrocchie?);
 - individuare una modalità condivisa; chi può proporre tali momenti; la formazione di tali persone o quali strumenti usare, ecc.;
 - Papa Francesco, nella lettera post-giubilare propone di istituire una giornata della Parola. Come pensarla per le nostre comunità?
 - può essere utile raccogliere l'esperienza di chi già nelle nostre parrocchie si ritrova insieme per ascoltare la Parola.

3. Una commissione che pensa se e come creare un momento di incontro con Gesù, settimanale o periodico, adatto per i bambini, pensato specificamente per loro, gustoso, “parallelo” alla messa e propedeutico ad essa pensata come culmine di un cammino di preparazione; così come momenti speciali per gli adolescenti. Tutto da inventare su modi, tempi, spazi, frequenza.
4. Una commissione per la formazione degli adulti, famiglie e persone, che individui, oltre le già presenti realtà di gruppi famiglia:
 - percorsi di catechesi sulla fede e sulla vita cristiana;
 - percorsi di formazione biblica;
 - modalità, tempi, luoghi,
 - figure referenti per coordinare queste proposte.
5. Una commissione che pensa e propone come vivere momenti di condivisione fraterna:
 - della gioia di essere cristiani;
 - della propria esperienza di fede;
 - di ascolto di testimonianze;
 - di forme concrete di stile cristiano.

Per non spaventarci con l'impressione di una moltiplicazione degli appuntamenti, che può far venire l'ansia, è pensabile scegliere una sera settimanale dove tutti i gruppi e le associazioni, per quanto possibile, non svolgono attività, per farla diventare “serata comunitaria” in cui dare a tutti coloro che lo desiderano la possibilità di vivere questi modi diversi di “stare con Gesù”, a rotazione?

Precisiamo che queste sono idee nate dall'ascolto delle suggestioni; sono aperte; non c'è nulla di deciso; sono plausibili di cambiamento, integrazione, invenzione altra, secondo la creatività e l'ispirazione dello Spirito.

Per “l'andare ad annunciare...”

1. Una commissione per l'annuncio nuovo ai genitori dei bambini che frequentano la catechesi. Oggi sono pensati incontri per classi; forse si potrebbe immaginare un percorso più ampio e non associato immediatamente ai sacramenti dei piccoli, ma dedicato a riscoprire la fede in modo esistenziale. Assieme a questo si potrebbe immaginare forse un nuovo cammino di annuncio per i bambini, che riformi la catechesi attuale,

pensandola più come annuncio di una vita con Gesù, piuttosto che in funzione esclusiva della preparazione ai sacramenti?

2. Una commissione per un annuncio nuovo ai giovani, alle giovani coppie, che coinvolga quelli che sono venuti ad abitare in paese da altri paesi, pensando a modalità, a luoghi dove vivere, a forme di visita, a cene di testimonianza, ad accoglienze di vicinato, a eventi, studiando forme di evangelizzazione che ci sono in giro per l'Italia e l'Europa, per riconoscere quelle possibili qui da noi.
3. Una commissione per un annuncio nuovo a persone che sono ferite dalla vita (ferite nel corpo e nello spirito) che chiedono ascolto, comprensione, accoglienza, consolazione.
 - Che pensi e riconosca come attuare nella concretezza gli atteggiamenti del Buon Samaritano e le opere della misericordia corporale e spirituale, come ha dato l'esempio papa Francesco con i venerdì della misericordia; sarebbe possibile immaginare una "locanda della speranza" negli ambienti della nostra unità pastorale per accogliere questi feriti?
 - Il papa invita ad istituire anche la giornata annuale dei poveri la XXXIII domenica del Tempo Ordinario, penultima dell'anno liturgico. Come potrebbe essere vissuta? Come integrare e maturare le iniziative di annuncio già presenti della nostra Caritas?
 - Immaginare una forma di annuncio anche per chi vive un'altra fede?
4. Una commissione per l'annuncio nei luoghi della vita (scuola, lavoro, relazioni sociali, vita civile), secondo le età della vita con proposte di forme cristiane praticabili.
5. Una commissione che, dopo i lavori delle altre, pensa ai luoghi fisici, alle strutture delle nostre comunità, per vedere se sono adatti o come è possibile adeguarli allo *stare con Gesù* e *all'andare ad annunciare/essere attraenti*.

Se ci ritroviamo in questo primo discernimento, dopo aver condiviso osservazioni, idee, risonanze, questioni che nascono ci sembra che i passi successivi potrebbero essere:

- ✓ Costituire le commissioni dando la propria adesione e pensando anche a chi non è presente, ma potrebbe dare un bel contributo, e perciò farsi promotori di coinvolgimento;
- ✓ affidare ai nuovi CPP riuniti il coordinamento del discernimento, anche attraverso una piccola "segreteria" di persone membri dei CPP stessi;

- ✓ darsi un primo appuntamento temporale unitario per lavorare per commissioni. Potremmo indicativamente orientarci per fine gennaio-inizio febbraio 2017;
- ✓ valutare altri tempi necessari e se viverli per commissioni separatamente o nello stesso giorno;
- ✓ raccolta dei lavori e affidamento ai CPP perché ne individuino le priorità e le tempistiche di avvio delle esperienze;
- ✓ momento di condivisione assembleare dei lavori delle commissioni e delle priorità su cui si è scelto di puntare;
- ✓ attuazione dei progetti;
- ✓ verifica delle esperienze e condivisione dei frutti per convertire ciò che non è aderente al vangelo e scegliere ulteriori passi pensati nel discernimento delle commissioni.

Può sembrare, letto così, un po' macchinoso, ma ciò che conta è che sia comunitario e il più coinvolgente possibile, perché se ci crediamo insieme lo portiamo avanti, se è condiviso solo da pochi, o solo dai preti e pochi collaboratori, ecc., rischiamo di tradire un po' il mandato di Gesù.